



**1861-2011
L'ITALIA DEI LIBRI**
LA STORIA DI UN PAESE
FRA LE PAGINE

Bari, 5 settembre 2011

**Laterza, Croce, Salvemini, il pioniere Valdemaro Vecchi:
alla Biblioteca Nazionale il contributo della Puglia
alla cultura letteraria dell'Italia unita**

L'allestimento barese della mostra **1861-2011. L'Italia dei Libri** – dal 5 al 20 settembre 2011 - offre uno sguardo panoramico ma completo sul panorama nazionale dei grandi libri, autori ed editori che, attraverso le pagine, hanno fatto la cultura unitaria del nostro Paese.

Fra di essi sono numerosi i pugliesi. Le **schede complete** degli autori e dei libri, oltre che in mostra, sono consultabili *on line* sul sito www.salonelibro.it.

Editori. Giovanni Laterza

Giovanni Laterza nasce a Putignano (Bari) nel 1873. Dopo un breve soggiorno a Milano, dove lavora come barbiere e sposa Agostina Broggi, commessa della Libreria Vallardi, nel 1901 fa ritorno a Bari. Qui il fratello maggiore Vito aveva avviato una cartoleria e una tipografia, coinvolgendo tutti gli altri fratelli. Giovanni trasforma l'impresa di famiglia dando vita il 10 maggio 1901 alla casa editrice **Gius. Laterza & Figli**. Il suo programma è ambizioso: intende proporsi sul mercato nazionale come **editore di cultura**, diffondendo «quanto di meglio si produca, letterariamente e scientificamente, nelle Puglie e fuori». Decisivo è l'incontro con **Benedetto Croce**, con il quale si crea da subito uno stretto **rapporto professionale**, destinato a divenire **un'autentica amicizia**, per quanto non priva di contrasti. Giovanni Laterza muore a settant'anni il 21 agosto 1943.

Personaggi. Benedetto Croce

Don **Benedetto Croce**, naturalmente, non è pugliese. Ma deve al sodalizio con **Laterza** la diffusione delle sue opere e idee: e Laterza deve indubbiamente al filosofo abruzzese-partenopeo gran parte delle proprie fortune storiche. Croce (Pescasseroli, 25 febbraio 1866 – Napoli, 20 novembre 1952) è stato, dall'Unità ad oggi, il massimo interprete della

cultura liberale oltrech  l'unico studioso italiano a vedersi riconosciuta una statura davvero mondiale. In Italia ha esercitato un'egemonia intellettuale unica, in ogni campo e ad ogni livello, per oltre mezzo secolo. Non era uomo di scuola o d'accademia, n  aveva scolari, giornali, istituti. Attraverso una vasta produzione editoriale ha indicato agli italiani **quali classici leggere**, e come; quali filosofi, quali storici, quali critici, condizionando gran parte della produzione di tutto un vasto settore delle **discipline «morali»**. Con la rivista «La Critica» e la collaborazione con Giovanni Laterza, con le scelte operate attraverso la direzione di grandi collezioni («Scrittori d'Italia», «Classici della Filosofia», «Biblioteca di cultura moderna») Croce realizza una funzione di educazione nazionale strettamente saldata a un rinnovamento del **canone letterario italiano** da Dante in poi. In quelle collane si trova il grande archivio della nostra cultura nazionale, li i maestri della nuova Italia.

I 150 Grandi Libri

- Giovanni Macchia (Trani, 14 novembre 1912 – Roma, 30 settembre 2001), *Il Paradiso della Ragione* (1960).
- Gaetano Salvemini (Molfetta, 8 settembre 1873 – Sorrento, 6 settembre 1957), *Memorie di un fuoruscito* (1960).

Valdemaro Vecchi, un tipografo parmense in Puglia

La **Biblioteca Nazionale di Bari** dedica inoltre un approfondimento speciale a una figura chiave dell'editoria in Puglia: **Valdemaro Vecchi**.

Emiliano (Borgo San Donnino, oggi Fidenza, 5 ottobre 1840 – Trani, 8 febbraio 1906), operante in Piemonte ad Alessandria e di l  spostatosi a Barletta e poi a Trani negli anni immediatamente successivi all'Unificazione, tipografo iniziatore della moderna attiv  editoriale in Puglia, fra i primissimi collaboratori di Laterza, Vecchi   un personaggio che nella sua stessa parabola biografica sintetizza l'avventura dell'unificazione culturale di un Paese appena unificato dalle armi.

Significativi e preziosi **volumi** pubblicati da Vecchi, provenienti dalle collezioni della Biblioteca Nazionale, vengono esposti al pubblico in occasione della mostra, insieme con altri documenti rappresentativi dell'attiv  dell'editore. Riportiamo di seguito la **premessa storica** alla sezione allestita dalla Biblioteca Nazionale di Bari.

Valdemaro Vecchi. Una vita operosa e intelligente

Il titolo   ripreso da una lettera di encomio del conte Mossa, segretario capo della provincia di Terra di Bari, indirizzata a Vecchi in seguito alla pubblicazione, nell'ottobre 1894, del numero unico «La Puglia» diretto da Giuseppe Alberto Pugliese, pubblicato in occasione del Congresso di studi danteschi celebrato a Bari.

Perch  inserire una sezione dedicata a Valdemaro Vecchi nella mostra *L'Italia dei libri*? Una citazione tratta da uno suo scritto del 1880 ci viene in soccorso: «Le memorie sulla tipografia sono le pi  proprie ad illustrare la vita politica, morale e civile di un popolo». Proporre un momento di riflessione su questo personaggio di alto profilo nella storia della cultura e dell'imprenditoria

culturale pugliese è un atto dovuto e una sollecitazione di forte contenuto civile, etico e morale proposta a tutti i visitatori della Mostra. Anche per questo motivo il titolo della sezione si richiama all'operosità e intelligenza del tipografo-editore, emiliano di nascita, lombardo per formazione professionale, piemontese negli esordi imprenditoriali e pugliese di adozione.

Qual è l'importanza di Vecchi nella storia della tipografia e dell'editoria pugliese? Fondamentale e imprescindibile. Si può affermare che non ci sarebbe Laterza, se prima non ci fosse stato Vecchi; che Laterza non avrebbe raggiunto i traguardi conquistati senza l'influsso dell'esempio trainante della tipografia tranese di Vecchi, anche attraverso gli stimoli di Benedetto Croce, che di entrambi, di Valdemaro Vecchi e di Giovanni Laterza, è stato per lunghi anni sodale e collaboratore. Croce era un devoto ammiratore della professionalità nitida e dell'acribia operativa della tipografia Vecchi e a questi valori oggettivi e fondanti richiamava insistentemente il giovane Laterza.

Quale era la condizione della tipografia quando Valdemaro Vecchi giunse in Puglia negli ultimi mesi del 1868 (prima a Barletta e dopo una decina d'anni a Trani)? Ce lo dice lo stesso Vecchi nel già citato scritto del 1880, pubblicato nella miscellanea per nozze Beltrani-Jatta: «Le tipografie in Puglia erano pochissime, si stampava male, anzi pessimamente, ma allora non si guardava tanto pel sottile, ed i tipografi proprietari, più che il progresso dell'arte, curavano l'utile proprio».

Il tipografo, originario di Borgo San Donnino (oggi Fidenza) in provincia di Parma, aveva alle spalle una formazione professionale sicuramente influenzata dalla tradizione di Giambattista Bodoni, il più grande tipografo italiano, attivo a Parma tra la fine del Settecento e il primo Ottocento. Vecchi conosceva anche l'importanza dell'aggiornamento tecnologico dell'officina tipografica, sapeva dove e come dotarsi delle migliori macchine da stampa, aveva maturato la consapevolezza che l'arte tipografica non avrebbe dovuto adagiarsi sulle glorie del passato, che bisognava ammodernare continuamente gli impianti e formare pazientemente i propri collaboratori ad una operosità professionalmente qualificata.

Vecchi è inoltre uomo di cultura, nel senso più alto e nobile del termine, e i prodotti della sua attività nel campo della promozione di iniziative editoriali di ampio respiro nazionale ed europeo meritano di essere illustrati e descritti nel loro contesto storico-culturale. Le riviste («La Rassegna Pugliese di scienze, lettere ed arti», «La Rivista di Giureprudenza», «Napoli nobilissima», «La Critica» di B. Croce), le grandi opere così come le numerose iniziative editoriali di interesse locale sono così cospicue, così fuori del comune, se confrontate con la scarsità e l'inconsistenza contenutistica delle imprese editoriali dei decenni precedenti, che si può affermare, senza tema di smentita, che Valdemaro Vecchi è stato un pioniere dell'editoria ed un grande animatore della cultura pugliese.

Il punto di vista di Vecchi non prescindeva da un obiettivo fisso e costante di inserimento della cultura del territorio in cui operava, la Terra di Bari e la Puglia, in un più ampio contesto nazionale ed europeo, mediante il coinvolgimento della classe dirigente e degli intellettuali della regione in un progetto di apertura alle istanze della modernità. Citando Eugenio Garin si

concorda con l'affermazione che «uno storico accorto potrebbe scavare più a fondo in questo incontro fra un colto operaio del Nord e le possibilità di un Sud ricco non solo di tradizioni, ma anche di energie in cerca di mezzi atti ad esprimerle. Nella esemplare vicenda di Valdemaro Vecchi sembra infatti riflettersi questa dialettica “fra la Nazione e la Regione, fra il generale e il particolare, fra la fertilità della terra e la luce del cielo”, di cui ha parlato con tanta efficacia Carlo Dionisotti a proposito delle “differenziazioni spaziali” della cultura e della vita italiana, una tensione risolta a vari livelli dall’umanità, dall’intelligenza e dal lavoro di uomini degni del nostro ricordo».

Ufficio Stampa e Comunicazione

Nicola Gallino, Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura

011 518.42.68 int. 908, fax 011 561.21.09;

349 26.28.657; gallino@salonelibro.it; www.salonelibro.it



Francesca Esposito – Michele Giannone

080-2173450 080-2173407 fax 080 2173444

bn-ba.urp@beniculturali.it <http://193.43.104.103/Naz/FE00011.asp>